**LO CHE GUEVARA DELL’ANNO ZERO**

**“Un cristiano crede nelle giuste parole ed azioni attribuite a posteriori a Gesù Uomo. Un cattolico crede alle manipolazioni della Chiesa, sorta successivamente alla morte di Gesù Dio, sulla base di un falso storico”.**

**Perdersi in un attento esame delle contraddizioni del Vecchio e Nuovo Testamento, quelle dei quattro Vangeli Canonici, quelle dei circa 80 Vangeli apocrifi, di quelli gnostici, (tutti postumi di almeno cento anni dalla morte di Gesù e scritti in greco antico)significa camminare pericolosamente sul bordo della follia. Mi chiedo: ma perché Gesù non ha scritto il suo Vangelo per non dare adito a false interpretazioni sulla sua figura? Probabilmente perché non gli è stato permesso. Poiché una infinità di persone hanno scritto a posteriori ed a proprio piacimento, la vita e le conseguenze della morte e resurrezione di Gesù sull’intera umanità, anche io propongo una mia personale interpretazione, attenendomi a quanto scritto nel Vecchio e Nuovo Testamento, alle innumerevoli contraddizioni, ma ponendo al centro la figura di Gesù Uomo e la ricerca del movente del suo assassinio. Per cercare di capire bisogna calarsi nella storia della sua epoca ed in quella di epoche precedenti dove potere politico e religioso erano tutt’uno. Indivisibili. Ma le loro azioni erano decise da un potere occulto, la massoneria, già presente negli antichi regni della Mesopotamia. La Palestina è sotto il colonialismo dell’Impero Romano; nella figura divina dell’Imperatore è racchiuso sia il potere politico che religioso ed a partire da Giulio Cesare, gli imperatori si arrogano anche la carica di Pontifex Maximus. Ma al disopra del loro potere c’è la regia occulta massonica, come testimoniano resti di simboli massonici, presenti in monumenti e templi pre-cristiani di Roma (tra questi c’è il Pantheon). In questo quadro compare la figura di Gesù uomo. Le sacre scritture ci parlano, del suo concepimento pervaso da una magica verginità di Maria, della sua nascita in Galilea da genitori ebrei, circonciso secondo il Patto di Dio con Abramo, rinnovato con Mosè (la circoncisione dei maschi e l’imposizione del nome alle femmine all’ottavo giorno dalla nascita toglieva il peccato originale, ed era obbligatoria pena la morte dei neonati -Gen. XVII, 10-) ma non dicono quasi nulla dei suoi primi 30 anni di vita, se non che fosse un rigido osservante della legge di Mosè. Nei Vangeli improvvisamente, intorno ai 30 anni, si presentò dinanzi a Giovanni Battista sulla riva del Giordano e si lasciò battezzare da lui con l’obiettivo palese di divenire uno dei suoi discepoli. Gli autori dei Vangeli narrarono l’episodio del battesimo, trasformandone però il messaggio finale. Da una cerimonia usuale e quotidiana il cui personaggio principale era Giovanni, il battesimo al Giordano divenne la coronazione della divinità di Gesù. Il Battista, ebreo della Galilea come Gesù, circonciso, predicava l'ascesi morale, la giustizia sociale e l'attesa di un messia che liberasse Israele dall'oppressione romana (Gv 1,23). Ciò ovviamente nell'ambito di una pura idea di messia restauratore dell'antico regno davidico. Il manifesto etico-politico ed il programma di Giovanni Battista è ben descritto nel vangelo di Luca: 1-giustizia economico-sociale: comunione dei beni nel mangiare e nel vestire; 2 -giustizia legale-impositiva: rispetto del diritto, giustizia etico-distributiva nella riscossione dei tributi (appello rivolto ai pubblicani, che operavano nell'interesse di Roma); 3- giustizia esecutiva-militare: no agli abusi determinati dal possesso della forza (estorsione, violenza), no all'insubordinazione motivata da ragioni economiche (mercenarismo). L'appello era probabilmente rivolto alla guardia sacerdotale di Gerusalemme. Come si può notare, manca in questo programma un progetto rivoluzionario vero e proprio. Si tratta di una sorta di "socialismo utopistico ed etico". Tuttavia, il motivo fondamentale che lo aveva reso così popolare era stato il fatto di essere riuscito a trasformare le rituali oblazioni purificatorie in un vero e proprio atto di conversione interiore. Ecco cosa rappresentava il battesimo di Giovanni. Una testimonianza. Mediante tale rito colui che si pentiva dai propri peccati testimoniava pubblicamente il suo pentimento per aver trasgredito la legge di Mosè, battezzandosi : il suo compito principale era quello di preparare alla venuta del Messia un popolo ben disposto (Luca 1,17), ma auspicando un'esplicita lotta di liberazione contro la corruzione della casta sacerdotale del Tempio, un mondo in cui vigeva un altro sistema, con cui il battesimo di Giovanni entra in forte contrasto, ovvero, quello delle immolazioni e dei sacrifici per la redenzione dei peccati. Stando ai Vangeli, Gesù aderì a questo programma prettamente etico, ma la sua adesione durò poco e si staccò dal gruppo dei battisti creando un suo gruppo di apostoli e discepoli, chiamato dei nazareni. Il movimento nazareno nasce come "costola politico-rivoluzionaria" del Battista. Per Gesù era venuto il momento di attaccare direttamente le basi finanziarie del potere politico sacerdotale corrotto e colluso con i Romani. L’azione di "ripulire", con un gesto simbolico ma significativo, il Tempio di Gerusalemme dai mercanti e cambiavalute quotidiani, però fallì e Gesù e altri ancora furono costretti a espatriare in Galilea. In Galilea, afferma Il quarto evangelista, Gesù non battezzava mai (4,2), ma permetteva ai suoi neo-adepti di farlo tranquillamente alla stessa maniera e con gli stessi scopi di Giovanni Battista. Questo forse sta a significare che Gesù non credeva in un particolare valore della prassi battesimale, però la riteneva, in quel momento, una modalità ancora utile per avvicinare le masse e convincerle ad una conversione interiore. In Galilea cominciò le sue predicazioni che ebbero un largo consenso di popolo. Il messaggio di Cristo in Palestina era un messaggio rivoluzionario, perlomeno in quelle zone, dove non avevano mai sentito parlare di pace universale, non violenza, uguaglianza, fratellanza e compassione per tutti gli esseri compresi gli animali e le piante, ecc. Era un messaggio di rivoluzione, simile a quello di Che Guevara, ma non armata. Era un messaggio di amore, di amore incondizionato verso tutti, ma soprattutto verso i bambini. “Vi do un comandamento nuovo, amatevi gli uni agli altri come io ho amato voi”, diceva Gesù. “Perdona i suoi nemici perché non sono cattivi, ma solo inconsapevoli, il che introduce un concetto molto diverso rispetto a quello tipico di buono/cattivo o giusto/sbagliato.” Era un messaggio di saggezza che mi appartiene e che dovrebbe appartenere a tutti i giusti della terra. Il Dio di cui parlava era un Dio d’amore che presta attenzione alle pecorelle smarrite senza punirle. La grande innovazione di Gesù era quindi innanzitutto il messaggio di amore, come motore dell’universo e come principio di Dio, e in secondo luogo la semplicità e la possibilità di diffondere tale messaggio a chiunque, non solo agli iniziati. Questo era l’obiettivo di Gesù: egli voleva instaurare quello che allora si chiamava “il regno di Dio”, un regno che doveva essere su questa terra e doveva basarsi sulla giustizia e fratellanza di tutti; in definitiva una sorta di socialismo antico-orientale. Queste parole, trasformate ad arte in accuse di sobillazione, portarono al suo assassinio sulla croce, come agnello sacrificale predestinato. Perché? Per ogni assassinio c’è un movente, quale? Secondo il mio modesto parere, per i poteri occulti massonici, era giunto il momento di aggregare sotto l’unico grande Impero Romano (suo braccio armato) che già dominava gran parte del mondo allora conosciuto, anche un’unica grande religione che soppiantasse le altre. Ai fini di poter meglio dominare le masse. Esattamente fu un parziale anticipo di quello che è avvenuto e sta avvenendo oggi nell’intero globo, in cui i poteri forti massonici, utilizzano la Religione Cristiana ed il braccio armato degli Usa, per arrivare dove vogliono arrivare, e cioè ad un unico governo mondiale, un unico esercito mondiale, un’unica moneta mondiale, e ciò che è peggio ad un pensiero unico mondiale. Ma come creare tale supremazia religiosa? Semplice. Creando una religione che a differenza delle altre soddisfacesse l’esigenza di immortalità dell’uomo e dimostrandolo con la resurrezione del corpo e dell’anima, artefatta, dalla morte dell’uomo Gesù. Di fatto la religione cristiana, creata divinizzando con la resurrezione l’uomo Gesù, diventava l’unica religione depositaria dell’immortalità, a cui si accedeva solo attraverso la fede in essa, sottoponendosi alle sue regole. Difficile per i poteri forti, far credere tramite numerose testimonianze (peraltro sicuramente forzate) la falsa immortalità e resurrezione di un uomo? Non credo. Ma perché proprio Gesù? Perché era l’uomo giusto, con le sue predicazioni, da presentare alle masse diseredate come immortale. E divinizzandolo “ risorto come figlio di Dio, ma essendo lui stesso Dio”. Inoltre era l’uomo giusto, perché giunto nel momento di massima espansione dell’Impero Romano. Se si prosegue in questa ottica, sicuramente a conoscenza di questa cospirazione furono gli apostoli, che tutti tradirono Gesù, anche nel suo pensiero, dopo la morte con i Vangeli. Nella stessa ottica penso che Gesù era a conoscenza del suo destino, forse su rivelazione di Giuda, unico degli apostoli che si penti e per questo si suicidò. Mentre tutti gli altri, al momento dell’arresto si dileguarono. Ma c’è di più: Pietro rinnegò tre volte Gesù. Premesso che Gesù non ha mai detto di voler fondare una religione, nel Vangelo di Matteo è scritto: “ E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa”. Questa frase, se attribuita ad un Gesù cosciente del suo destino, potrebbe avere diverso significato verso il suo traditore: ”Pietro, sulla menzogna (questa pietra), costruirai la Chiesa nel mio nome”. Fatto che poi realmente è accaduto. La Resurrezione di Cristo produce negli affranti discepoli una sorta di esplosione di gioia. La storia dimostra che quello sparuto manipolo, dileguatosi dopo la morte del Maestro, immediatamente si lanciò in un’attività pubblica senza precedenti, diffondendo il mito della morte e del ritorno alla vita di Gesù. Diffondendo il messaggio della morte di un uomo, risorto per mano del Dio salvatore della religione cristiana e che avere fede in questa religione porta all’immortalità dell’uomo. Messaggio potentissimo, per cui le conversioni si sparsero a macchia d’olio nell’impero Romano. Ora, senza il miracolo, ciò non sarebbe potuto avvenire. Paolo di Tarso, l’ebreo circonciso, cittadino romano e spia dei romani, atroce assassino e persecutore dei primi cristiani, convertitosi al cristianesimo dopo la leggendaria visione di Gesù Cristo a 50 anni dalla sua morte, autoproclamatosi dodicesimo apostolo, scrisse: “Se, in realtà, non c’è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è stato destato. Ma se Cristo non è stato destato, la nostra predicazione è certamente vana, e la nostra fede è vana. Inoltre, siamo anche trovati falsi testimoni di Dio. La vostra fede è inutile; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che si sono addormentati nella morte unitamente a Cristo sono periti” (1 Corinti 15:13-18). Le prime parole del ragionamento di Paolo sono inattaccabili: se i morti non possono essere resuscitati, nemmeno Cristo poteva esserlo stato. Se la resurrezione di Cristo non fosse avvenuta, cosa ne sarebbe conseguito? La predicazione della buona notizia sarebbe stata inutile, una farsa di proporzioni colossali. Dopo tutto tale resurrezione era l’elemento chiave della dottrina cristiana,se la resurrezione non avesse avuto luogo, il messaggio proclamato da Paolo e dagli altri apostoli non avrebbe avuto alcun senso. Ma c’è dell’altro. Se Cristo non fosse stato resuscitato dai morti, la fede cristiana sarebbe stata vana, vuota, basata su una menzogna. Inoltre Paolo e gli altri avrebbero mentito non solo a proposito della resurrezione di Gesù ma anche riguardo a colui che secondo loro l’aveva resa possibile, Dio. Ma purtroppo il cattolicesimo nacque dalla predicazione dell’ebreo cittadino romano Paolo di Tarso, proclamato santo dalla Chiesa Romana, che si inventò la resurrezione di Gesù, accolta poi nei Vangeli, cronologicamente successivi alle epistole di S. Paolo. L’invenzione di Paolo (la credenza nell’immortalità) fu il suo espediente per la tirannide dei preti. Egli capì che con il concetto di immortalità, con il concetto di "inferno" vale a dire con la dottrina del giudizio di colpa e pena , il potere religioso della Chiesa avrebbe avuto il sopravvento sul potere politico di Roma, e sulle masse del suo Impero. Gesù, in seguito alla diffusione dei Vangeli canonici, alle prediche paoline e alla millenaria opera di insabbiamento della Chiesa Cattolica, è divenuto una figura misteriosa, l’uomo in ombra, di cui quasi nulla si sa. La Chiesa Romana aveva bisogno di potenza: con Paolo ancora una volta mirò alla potenza, utilizzando solo menzogne, teorie, simboli, con cui tiranneggiare masse, formare greggi. Il battesimo di conversione e di remissione dei peccati di Giovanni Battista e di Gesù venne trasformato per i convertiti, in un marchio di appartenenza, imposto anche ai neonati, diventò battesimo nell’acqua e nel fuoco (Spirito Santo), perché non è il battesimo in acqua che salva l’uomo dalla schiavitù del peccato originale, ma la sua fede, cioè credere: “nella santa trinità (padre, figlio, spirito santo), nella incarnazione di Dio fatto uomo per mezzo del figlio, nella morte e resurrezione di Cristo, figlio di Dio.” Proseguendo in questa ottica della cospirazione massonica, i sommi apostoli (Pietro, Paolo, Giovanni) vennero inviati ad evangelizzare Roma, centro del potere dell’impero. Furono usati ed infine uccisi (la mafia massonica non lascia mai testimoni). Le persecuzioni dei primi cristiani, eseguite ad intervalli ed in fasi diverse di tempo, da diversi imperatori, potrebbero significare l’opposizione di questi imperatori al grande disegno di accorpare al grande impero, un’unica grande religione di menzogna. Forse la grande moria di Imperatori dalla morte di Gesù fino all’Imperatore Costantino (315 d.c.), che, convertitosi cristiano gettò le basi per far diventare la religione cattolica, religione ufficiale dell’Impero, era dovuta alla loro opposizione. La situazione più frequente fino al 315 d.c. tra gli imperatori di cui si conoscono le cause della morte, è l’assassinio: 27 regnanti assassinati; subito dopo troviamo la morte per malattia 12, ma questo podio è variabile, perché veniva compresa anche la morte da avvelenamento progressivo. Al terzo posto non può mancare la morte per avvelenamento, che conta 5 decessi certi. Le ultime due possibilità di morte, sono quelle più adatte a nascondere possibili omicidi: sto parlando della morte per suicidio, che conta 4 imperatori, e della morte in battaglia che ne conta 3. I poteri occulti massonici indicarono all'ambizioso Costantino l'adozione di questa assurda religione, come il mezzo migliore per affermarsi unico dominatore del mondo romano. Ma nella realtà, appena l’impero ha fatto sua la religione cristiana, quelli che erano stati i più decisi difensori della libertà, diventano i sostenitori dell’intolleranza più radicale. La Chiesa Istituzione, ricorre ad orrendi massacri contro pagani, ebrei ed eretici, distruggendo i loro templi. Ha il suo vertice nel vescovo di Roma, che nel corso dei secoli acquisterà i poteri di un sovrano assoluto, dando vita a un apparato burocratico modellato su quello imperiale; si presenta come la sola depositaria della verità. Una Chiesa Istituzione, che ha sottomesso a sé l'impero mondiale romano e che ha dominato per 1800 anni la massima parte dell'umanità civile. E come mai ancor oggi si crede nel cumulo di frottole dei Vangeli? E' facilmente spiegabile. Le credenze religiose hanno bisogno di un supporto di istituzioni. Quanti crederebbero ancora nei Vangeli se non esistessero le Chiese cristiane appoggiate dal potere politico? Lo stesso vale, naturalmente per tutte le altre religioni. Ed ancora. Io vi chiedo come sia possibile che un dio creatore, padre, amante dell’uomo, crei una mostruosità chiamata Inferno per punire i suoi errori. E questo sarebbe l’Amore infinito, incondizionato, al di là di ogni limite, predicato da Gesù? Qual è la ragione di dare una punizione così terribile all’uomo, qualsiasi cosa egli compia, e neanche per un tempo limitato, ma per sempre? Cos’è la vita di un uomo rispetto all’eternità? Un soffio, meno di un soffio; e per aver commesso errori senza ravvederci per un soffio di tempo, noi saremmo costretti alla sofferenza eterna? Ve lo spiego a modo mio. La colpa è lo strumento più efficace per sottomettere. Senza colpa, non ci sarebbe il perdono, e quindi coloro che sulla terra sono deputati a intercedere per il perdono di dio. Gli intercessori divengono gli uomini più potenti della terra, i dominatori, e i colpevoli cioè tutti gli altri diventano le loro pecorelle indifese, ma all’occorrenza, i loro soldati. Dico tutti gli altri, avete capito bene; perché in effetti, non è possibile non essere in colpa, con la religione. I poteri occulti insieme ai sedicenti ministri di dio hanno escogitato il modo di far sentire in colpa tutta l’umanità. Sono riusciti in questo intento in modo piuttosto semplice: hanno definito “peccato” le cose più naturali e istintive dell’umanità. Nessuno può scampare dalla colpa e quindi, dalla penitenza, ovvero dalla sottomissione agli unici che possono intercedere per la sua purificazione. Così, l’inferno è stata l’arma migliore per uccidere l’uomo nella sua essenza: la libertà, il piacere, la ricerca della conoscenza e della felicità. Gli uomini insomma, tormentati dalla paura dell’inferno oltre la vita, hanno accettato l’inferno in questa vita. Ovviamente, è facile identificare dio con l'autorità costituita: la chiesa e i governanti della terra. Chiesa e re, sotto la regia massonica, sono stati sempre alleati per soggiogare gli uomini e asservirli. Hanno quindi avuto bisogno di agitare uno spauracchio per costringere i popoli all'obbedienza, consapevoli che la sola forza bruta non sarebbe bastata. In qualsivoglia religione, dio è stato la loro giustificazione e il mezzo per mantenere la loro potenza: con dio hanno legittimato il loro dominio, attraverso dio hanno stabilito le loro regole ed esercitato il loro potere. L'Amore non è questo. L'Amore è la Certezza che accetta il dubbio, è la Legge che accetta la ribellione; è la Verità che abbraccia l'incredulità; è la Fermezza che accoglie il mutamento, è la Sapienza che si offre generosa, svelando ogni mistero. Ed infine, non sempre chi si ribella alle leggi vuole recare un danno all'umanità: in fondo anche Gesù era un ribelle. La legge non viene infranta o trascurata solo dai delinquenti; ma anche da chi non ne ha più bisogno, perché è più avanti di lei. Alla fine, chi raggiunge l'Amore non ha più bisogno di alcuna legge.**

**GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA (il mio vangelo)**